

Valeria Bottari

BOZZETTI DI SCULTURE MESSINESI DELL'OTTOCENTO E DEL PRIMO NOVECENTO

Situato nel fabbricato in via Gran Priorato risalente al 1927 (in precedenza via dei Monasteri), l'Istituto "Giovanni Pascoli" trovò sede insieme alla scuola elementare "Francesco Crispi" nell'ottobre del 1947. Qui un tempo sorgeva la chiesa di San Paolo, fondata nel 1434 ed appartenente sino al 1564 alla Confraternita dei Disciplinanti, cui venne annesso il monastero¹, detto di San Paolo delle Benedettine, entrambi distrutti dal terremoto del 1908. Rimasto per molti anni in stato di abbandono, dopo l'espulsione delle monache, a seguito delle leggi eversive del 1866, un'ala del monastero di San Paolo divenne, dal 1870 in poi, sede della Società Operaia², dal Comune, ceduto con "vincolo perpetuo, alle scuole serali operaie". Il piano seminterrato del palazzo fu messo a disposizione per le attività della Società. Un'altra ala venne concessa ai lavoratori messinesi per fondare la

Desidero ringraziare la dott.ssa Grazia Musolino, direttore della Sezione dei Beni Storici Artistici e Iconografici della Soprintendenza dei Beni Culturali di Messina (U. O. XII); il dirigente scolastico in carica nell'anno 2008 prof. Vincenzo Parisi e il personale dell'Istituto "Giovanni Pascoli" di Messina; il sig. Riccardo Vadalà, fotografo dell'U.O. II della Soprintendenza di Messina; il personale della Biblioteca Regionale Universitaria "Giacomo Longo" (sezione periodici), per la loro preziosa collaborazione.

¹ *Chiesa e Monastero di S. Paolo (Luglio 1911)*, in *Messina prima e dopo il disastro*, ristampa anastatica, Messina 1987, pp. 369-370; «Fu un medico Antonio Lo Sardo, che in accordo con l'abbadessa di Montalto, ottenne la cessione a favore delle monache benedettine e dopo aver acquistato case e terreni vicini, a sue spese costruì il monastero, nel quale si trasferirono alcune monache di Montalto e vi entrò la stessa moglie di Antonio Lo Sardo» (cfr. G. FOTI, *S. Paolo*, in *Storia, arte e tradizione nelle chiese di Messina*, Messina 1983, pp. 178-179).

² *Statuto e regolamento della Società Operaia di Messina*, Messina 1922; V. DI PAOLA, G. MOLONIA, *Il centro storico della Messina "fin de siècle"*, in *Dina e Clarenza. Centro storico di Messina*, Messina 2004, p. 207; L. GIUFFRÈ, *Scuola Media G. Pascoli-Scuola Elementare F. Crispi*, in *IDEM, cit.*, pp. 427-428.

Camera del Lavoro³. Lo *Statuto e regolamento della Società Operaia di Messina*, edito nel 1922, attesta l'istituzione nel 1861 della Società a Messina, per scopi benefici, di solidarietà e mutuo soccorso tra gli associati. La Società gestiva le scuole diurne femminili e serali maschili (di “disegno, ornato, figure e disegno geometrico”) e vi erano ammessi coloro che esercitavano un'arte o un mestiere; alla scuola diurna per lo studio della plastica erano iscritti “scultori in marmo e legno”. Lo scultore Antonio Bonfiglio (Messina 1895-1995), uno dei più noti protagonisti dell'arte plastica del Novecento a Messina, fu inizialmente allievo presso la Società Operaia ed in seguito ricoprì il ruolo di Direttore della Scuola di Plastica⁴.

Grazie alla campagna catalografica svoltasi nel 2008 (Sezione dei Beni Storico Artistici ed Iconografici - Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Messina), ai fini della tutela e della conservazione, si è proceduto a vincolare alcune opere d'arte, di proprietà comunale ed attualmente in deposito presso l'Istituto comprensivo “Giovanni Pascoli”, onde evitarne la dispersione, considerato il particolare interesse storico artistico e culturale che rivestono nell'ambito della cultura messinese del Novecento. Presso un'aula seminterrata della scuola si conservano alcuni bozzetti inediti, forse provenienti dai locali della Società Operaia, che qui era ubicata: il bozzetto del frontone del Palazzo Municipale (*fig. 1*), preziosa testimonianza del complesso decorativo della facciata di Palazzo Zanca (*fig. 2*). Si tratta dell'elemento centrale, raffigurante *Messina, regina del mare*, simbolo della città risorta dopo il terremoto, con fiaccola, tridente e delfini sullo sfondo, la cui derivazione iconografica fa riferimento alla prima moneta di Zancle, che nel timpano è affiancata dai mitici mostri Scilla e Cariddi.

L'opera oggi versa in uno stato di totale abbandono, con le parti laterali ridotte allo stato di frammenti; è in attesa, oltre che di un urgente intervento di restauro conservativo, anche di una più idonea collocazione. L'altorilievo, in stucco su anima lignea e juta, fu realizzato intorno al secondo quarto del Novecento (1937?), dallo scultore messinese Antonio Bonfiglio, insieme ai rilievi laterali delle due sinuose divinità marine *Scilla e Cariddi*, e al rilievo raffigurante *Clarenza*, sul prospetto laterale (quello di *Dina* è di

³ *Messina e dintorni*, guida a cura del Municipio, Messina 1902, p. 347.

⁴ Antonio Bonfiglio fu direttore della Scuola di Plastica della Società operaia già nell'anno 1959, all'epoca in cui era direttore della Società il dott. ing. Letterio d'Andrea e vice direttore l'architetto Cutrufelli. Erano suoi allievi e assistenti Pergolizzi, Michele Amoroso e Andrea Bonanno (S. A., *Consegnato il terreno per il monumento a Messina*, in “La Tribuna del Mezzogiorno”, Messina 12 gennaio 1959, p. 2).

Giuseppe Sutura, 1878-1967), di cui non è stato rintracciato il bozzetto, negli anni che seguirono l'inaugurazione dell'edificio avvenuta nel 1924 (si sa che i lavori del Palazzo si protrassero fino al 1940 circa)⁵.

Rimane abbastanza integra la cosiddetta "Regina del Peloro", ritratta frontalmente e coronata. Da un raffronto stilistico tra l'opera finita e il bozzetto, si riscontra una maggiore veridicità in quest'ultimo, nella resa dei regolari tratti fisionomici del volto incorniciato dalla fluente capigliatura, ricadente sulle spalle in morbide ondulazioni: pertanto rientra nella casistica dei manufatti in cui il materiale diverso porta con sé un diverso contenuto espressivo, perfino quando due opere sono identiche nella forma e nella dimensione⁶. L'opera finita, in pietra di Comiso, visibile sul frontone, è presentata in tutta la sua retorica rigidità, con un'impostazione ieratica ed idealizzante, tipica dell'arte di regime⁷.

Lo stesso senso del vero emerge in un altro bozzetto in gesso dipinto di Antonio Bonfiglio, raffigurante il *Ritratto di Antonio Martino* (fig. 3), noto statista messinese, rintracciato nei depositi di Palazzo Zanca, dove sono conservate altre due versioni autografe in marmo (figg. 4-5): l'opera in bronzo, di tipo celebrativo, è ubicata in piazza Consolato del mare⁸. Antonio Bonfiglio⁹ (nato a Messina il 16 gennaio 1895), «artista di sensibilità forte e delicata», come scrive il Bottari, operò insieme ai più noti artisti della Messina post-terremoto, e, nonostante la difficoltà che incontrò in un

⁵ G. ROMANO, *Messina. Interventi edilizi dal 1909 al 1930*, in "Karta", IV, n. 2, Messina 2008, pp. 16-19.

⁶ W. HOFMANN, *La scultura del XX secolo*, Rocca S. Casciano 1962, pp. 47-55.

⁷ Cfr. scheda inventariale OA n. 1900283965 a cura di V. Bottari, anno 2008, (Soprintendenza dei Beni Culturali di Messina - U.O. XII); E. NATOLI, *Le arti figurative a Messina negli anni Venti e Trenta*, in *Messina negli anni venti e trenta* [...], atti del convegno di studi, Messina 1997, vol. II, pp. 421-433; G. ROMANO, *Messina*, cit., pp. 16-19; N. PRINCIPATO, *Palazzo Zanca in tasca. Guida storico artistica del Municipio di Messina*, Messina 2009, pp. 25; 35-36.

⁸ Cfr. schede inventariali OA nn. 1900265982-1900265983 a cura di E. Ascenti, anno 1999; cfr. scheda inventariale OA n. 1900258338, a cura di V. BOTTARI, anno 2008 (Soprintendenza BB. CC. AA. di Messina - U.O. XII).

⁹ Su Antonio Bonfiglio si veda: S. BOTTARI, *Lo scultore Bonfiglio e il pittore Schmiedt alla Mostra del Sindacato Belle Arti*, in "Gazzetta di Messina e delle Calabrie", 17 agosto 1933, p. 3; F. GRASSO, *Artisti di Sicilia. Catalogo dei pittori, scultori e grafici contemporanei nati e operanti in Sicilia*, Palermo 1969; M. CANTO, *Dizionario degli uomini illustri messinesi*, Lodi 1991, p. 60; F.P. CAMPIONE, *Bonfiglio Antonio*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, a cura di B. PATERA, vol. III, Palermo 1994, p. 36; A. PANZETTA, *Bonfiglio Antonio*, in *Dizionario degli scultori italiani*, Torino 1994, vol. I, p. 54; L. BARBERA, *Antonio Bonfiglio*, in *La vetrina dell'OSPE. Artisti a Messina negli anni '50*, cata-

ambiente dominato da scultori di formazione verista, ottenne numerose commissioni a Messina negli anni della ricostruzione: la sua opera risente, come tanta parte della scultura italiana tra le due guerre, delle suggestioni della poetica del cosiddetto stile *Novecento*, che va dall'arcaismo, a tratti monumentale, all'interesse per l'arte medievale e quattrocentesca¹⁰. A parte le più conosciute sculture in gesso degli esordi, riflesso del suo mondo di affetti personali (*Mamma* del 1918; *Mio nonno* del 1919; *Mastro Ciriaco* del 1923), in seguito altre sue opere in gesso furono presentate ad alcune Esposizioni Sindacali in Sicilia, tra le quali una *Testa di bambino* e *Il Ciclope* (1936)¹¹.

Nonostante vadano approfondendosi gli studi sullo scultore, sembra utile tracciare qui un breve *excursus* cronologico della sua produzione. Bonfiglio si distinse per la realizzazione di opere sia di commissione pubblica che privata, per numerose decorazioni esterne di prospetti di palazzi cittadini, e per alcuni lavori come pittore. Ad appena tredici anni frequentò l'Istituto "Alfredo Cappellini" di Messina, allievo del maestro Alessandro Saccà, valente scultore in legno, che portò avanti a Messina una vera e propria scuola insieme al fratello Attilio.

L'artista perse i familiari durante il terremoto del 1908 e, trasferitosi a Catania, continuò l'apprendistato presso la "Scuola di Arte e Mestieri", frequentando le lezioni del maestro Garuglieri, noto intagliatore in legno. Nel 1912 a Roma seguì vari corsi di perfezionamento: i corsi serali del Museo Artistico Industriale, ed in seguito quelli di Plastica e Architettura. Per mantenersi agli studi, durante il giorno esercitava il mestiere d'intagliatore. Partecipò alla prima guerra mondiale, per quattro anni, ritornando reduce nel 1919. Antonio Bonfiglio volle ricordare i difficili anni in cui fu soldato realizzando due opere che, in qualche modo, volevano commemorare i cadu-

logo della mostra a cura di L. BARBERA, Messina 1997, pp. 37-40; D. DE JOANNON, *L'oblio di Bonfiglio*, in "Centonove", 16 luglio 1999, pp. 28-29; G. MUSOLINO, *Il censimento del Gran Camposanto di Messina e la produzione funeraria tra Ottocento e Novecento*, in *Un libro aperto sulla città. Il Gran Camposanto di Messina*, a cura di G. MOLONIA e P. AZZOLINA, Messina 2000, pp. 177-179; G. BARBERA, *Antonio Bonfiglio (Messina 1895-1995) materiali per un regesto*, in *Aspetti della scultura a Messina dal XV al XX secolo*, "Quaderni dell'attività didattica del Museo Regionale di Messina", 13, Messina 2003, pp. 213-220.

¹⁰ F. BELLONZI, *La scultura figurativa italiana del XX secolo*, Roma 1969, pp. 6-39.

¹¹ *Catalogo della VII mostra d'arte del Sindacato Interprovinciale fascista Belle Arti di Sicilia e della mostra storica del costume*, in *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali in Sicilia (1928-1942)*, vol. II, ristampa anastatica a cura di G. BARBERA, Messina 2002.

ti in guerra: nel 1934 il monumento, inaugurato il 5 luglio dello stesso anno, all'ingresso della caserma "Stefano Cutugno", sede del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Messina e tre anni più tardi un sarcofago con *Il Milite Ignoto*, posto al centro della cripta del Sacrario di Cristo Re.

Nel 1922 conseguì il titolo di Professore di Disegno Architettonico all'Istituto di Belle Arti di Roma e tre anni dopo tornò a Messina, dove, distintosi nella graduatoria di 2° grado nel concorso nazionale per il monumento ai caduti, iniziò la sua vera carriera artistica. Insegnò negli Istituti d'Arte "Ernesto Basile" di Messina e "Mattia Preti" di Reggio Calabria, tra gli anni '40 e '50, dove insegnò discipline plastiche.

Numerose le mostre del Bonfiglio dal 1923 al 1978: tra le prime, quella allestita al *Circolo Artistico Antonello* a Messina (1923) e la *Mostra di Arti Decorative di Taormina* del 1928 (dove presentò la *Figurina in terracotta*, della sala da the e la scultura *Donatella*); partecipò a varie Esposizioni Sindacali Siciliane (le mostre del Sindacato Siciliano Fascista di Belle Arti) dal 1929 al 1947¹²; sono documentate otto sue presenze alla Biennale di Venezia tra il 1928 ed il 1948 (alla XVI Biennale espose la ben nota testa bronzea, intitolata *Il cieco*, in cui raffigura mirabilmente un cieco, che cerca disperatamente la luce. Continuò a partecipare alle Biennali di Venezia fino alla XXIV).

Nel 1929 gli venne conferita una medaglia d'oro all'*Esposizione Nazionale di scultura* di Reggio Calabria; in quel periodo iniziò a lavorare alle decorazioni scultoree del Tribunale di Messina (quattro *Aquile romane*), edificato su progetto di Marcello Piacentini (1928); partecipò anche a quattro edizioni della *Quadriennale Nazionale d'arte* di Roma, a varie mostre interregionali, mostre singole e collettive. Nel periodo in cui soggiornò a Roma ottenne anche l'incarico di realizzare una statua bronzea denominata *Athena Promachos*, per il monumento dedicato a Vittorio Emanuele III.

Durante la sua carriera lunghissima, ebbe altri prestigiosi riconoscimenti. La semplicità delle sue opere traduce un'attenta ricerca di sintesi e di ritmo e un dominio assoluto della forma. Al centro della creatività del Bonfiglio c'è sempre un particolare riferimento all'immagine femminile e ai bambini.

Degli anni '40 sono da ricordare le mostre presso la Galleria Gianferrari di Milano (1940), il Circolo Artistico (1946), la Galleria "Il Fondaco" (1947

¹² S. BOTTARI, *Alla mostra di Taormina. Il gruppo degli artisti messinesi*, in "Gazzetta di Messina e delle Calabrie", 16 giugno 1928, p. 3; *La mostra di Arti decorative di Taormina-1928. Catalogo, notizie e rilievi*, in *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali in Sicilia (1928-1942)*, vol. II, ristampa anastatica a cura di G. Barbera, Messina 2002, p. 881-954.

e 1954) di Messina, le mostre di Arte Contemporanea di Palermo e Catania del 1949. Partecipò inoltre a diverse esposizioni internazionali (Atene, Barcellona, Budapest, Parigi). Tornato a Messina dal 1954 al 1965, insegnò all'Istituto Statale d'Arte "Ernesto Basile" di Messina, su incarico dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Gaetano Martino. Si dedicò a commissioni pubbliche: per lo più busti in bronzo che raffiguravano uomini illustri, come il *Ritratto di Antonio Martino*, sopra citato; il *Ritratto di Antonello da Messina*¹³, e quello di *Benito Mussolini*, all'interno del Municipio di Messina; la statuetta in bronzo di *Colapesce*¹⁴ (simbolo mitologico della città), presentata alla XVIII Biennale di Venezia e alla IV mostra del Sindacato Siciliano Fascista di Belle Arti del 1933¹⁵, è stata da poco trasferita alla Galleria di Arte Moderna e Contemporanea, ubicata al Palacultura "Antonello da Messina"; in base al progetto iniziale, si doveva collocare all'interno della fontana della piazza adiacente la Stazione di Messina, ma non se ne fece nulla; rimase solo il bozzetto ora al Palacultura; il *Busto di Giacomo Venezian*, nei corridoi del Rettorato dell'Università degli Studi di Messina; quello di *Giuseppe Mazzini*, situato nell'omonima villa, in sostituzione del busto andato distrutto di Lio Gangeri (sul bozzetto del Gangeri, collocato presso l'Istituto Pascoli, si farà cenno in seguito); il *Busto di Ludovico Fulci* nell'omonima piazza; il *monumento a Luigi Rizzo* (1965), sul lungomare di Milazzo; la statua di *San Francesco d'Assisi* (1965), nel sagrato antistante la chiesa di San Francesco all'Immacolata a Messina; un *San Giovannino*, in bronzo, presentato all'VIII Mostra del Sindacato Siciliano Fascista di Belle Arti del 1938, in seguito nel giardino dell'Ospedale "Regina Margherita", è oggi visibile negli spazi esterni dell'Istituto "Mandalari" di Messina, il cui bozzetto, in gesso patinato, fu presentato alla XXIV Biennale di Venezia¹⁶.

Numerose opere di commissione pubblica del Bonfiglio adornano i più importanti edifici di Messina, rivalutate sotto il profilo artistico solo negli ultimi decenni: il monumentale altorilievo marmoreo che sormonta il grande portale del Palazzo dell'I.N.A., sulla cortina del porto, lato mare, raffigurante *Operai intenti alle opere di ricostruzione della città dopo il terremoto*; il bassorilievo allegorico inneggiante al lavoro, collocato sulla facciata

¹³ L. GIACOBBE, *Il sembiante di Antonello. Ritratti del pittore tra Otto e Novecento*, in "Karta", I, n. 2, 2006, pp. 6-7.

¹⁴ G. BARBERA, *Antonio Bonfiglio*, cit., p. 214, fig. 1.

¹⁵ *IV mostra del Sindacato Siciliano Fascista di Belle Arti*, in *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali in Sicilia (1928-1942)*, vol. II, a cura di G. BARBERA, Messina 2002, p. 391.

¹⁶ G. BARBERA, *Antonio Bonfiglio*, cit., p. 215, fig. 3.

dell'ex Palazzo Littorio, oggi sede degli uffici del Catasto; un bassorilievo bronzeo raffigurante *L'ingresso di Giuseppe Garibaldi a Messina*, visibile sulla facciata di un edificio all'inizio di via Garibaldi; il *puttino acquaiolo* della fontana Arena, tra il viale Boccetta e la via Giacomo Longo; alcuni altorilievi in bronzo, con illustri personaggi messinesi, nel vestibolo d'ingresso della Camera di Commercio¹⁷; il rifacimento della statua di *Santa Barbara*, che abbelliva il Duomo di Messina, prima di andar distrutta dal terremoto; la statua di *San Pietro* in marmo nell'Apostolato del Duomo; il fonte battesimale per la chiesa di San Nicolò all'Arcivescovado; le decorazioni delle parti ornamentali dei prospetti interni ed esterni della Galleria Vittorio Emanuele; al Bonfiglio si deve anche il repertorio ornamentale degli esterni e degli interni del Palazzo di Giustizia, realizzati in malta cementizia con festoni, aquile, teste leonine e una testa di *Pallade Athena* di gusto classicheggiante¹⁸, compresi i *Tondi allegorici* delle facciate minori. Sono da menzionare anche i fregi della chiesa di Santa Caterina Valverde ed i rilievi raffiguranti *puttini danzanti*, nella clinica pediatrica dell'Ospedale Piemonte. Gli furono commissionati inoltre vari monumenti funerari al Gran Camposanto di Messina, che qui si riportano in ordine cronologico: la *Pietà* in bronzo del Monumento Giacone (1924); una *Figura dolente* (1927) per il monumento dei coniugi Mangano Garufi; una *Madonna col Bambino* in bronzo, per il monumento Concetta Mondello Andò (1931), trafugato nel 1999; il *Busto di Francesco Lo Sardo* (1932) per il monumento a lui intitolato; il *Busto di Paolo Lombardo Pellegrino*, in bronzo, per il monumento funerario a lui dedicato (1940); la *Madonna della Misericordia*, per il monumento funerario a Giuseppe Fiorello (1941); la *Deposizione* per il monumento funerario della famiglia Zimbaro (1949); il *Busto di Giuseppe Rizzotti*, per il monumento a lui dedicato (1962); la *Madonna col Bambino*, per il monumento funerario ai coniugi Turrise (1962) rivela un'attenta meditazione sull'arte di Mario Sironi e la cultura figurativa del cosiddetto stile *Novecento*, caratterizzato da un classicismo schematico e dalla predilezione per una sintesi del modellato che non indulge in particolari descrittivismi¹⁹. Il Bonfiglio operò anche in altre città: da ricordare i *puttini* per la fontana della villa Bellini a Catania; una grande statua marmorea raffigurante la *Ma-*

¹⁷ L. GIACOBBE, *Il semblante...*, cit., pp. 6-7.

¹⁸ S. BOTTARI, *La Giustizia a Messina*, in *Il Palazzo di Giustizia di Messina*, Messina 1928, pp. 20-21.

¹⁹ F.P. CAMPIONE, *Bonfiglio*, cit., p. 36; L. BARBERA, *La scultura: un seme nel raccolto*, in *Gli anni dimenticati*, catalogo della mostra a cura di G. BARBERA, Messina 1998, pp. 41-45.

donna, posta sulla facciata del Santuario a Salina; a Castell'Umberto, un rilievo marmoreo della *Madonna Assunta*, che sormonta il portone principale della chiesa madre. Bonfiglio morì a Condrò nel 1995.

Collocato nella stessa aula seminterrata della scuola, è un altro bozzetto raffigurante un *Soldato a mezza figura* (fig. 6-7), in gesso modellato, firmato da Salvatore Zona, come attesta la firma incisa in basso a destra. Non si sa chi possa essere il personaggio effigiato, ma da una notizia di fonte orale si è ipotizzato che si possa trattare di Emilio Ainis (1860-1896), forse un bozzetto di un precedente progetto per il Monumento ai Caduti della Batteria Masotto, poi realizzato da Salvatore Buemi (1867-1916)²⁰, ma dal raffronto non risulta simile ad alcun soldato del gruppo scultoreo sopra citato. L'uomo in uniforme e dal volto emaciato, si caratterizza per la carica espressiva e realistica del volto; il braccio destro è piegato con il pugno chiuso; l'altro, privo della mano, presenta una vistosa frattura. Anche questo bozzetto versa in cattivo stato di conservazione e necessita di un urgente intervento di restauro.

Salvatore Zona (1913-1994), meglio conosciuto come scultore ceramista e acquerellista, si formò alla bottega del padre Pasquale, maestro di disegno e attivo nel primo ventennio nel villaggio di Castanea (Messina). Operò a Messina nella seconda metà del Novecento, insieme al fratello Giuseppe (1920-1996) (a parte i suoi viaggi in Svizzera, Francia e Olanda), di cui fu maestro al R. Istituto d'arte per la Sardegna, e vi fu tra i fratelli una sorta di sodalizio artistico²¹.

Si tratta di una vicenda artistica ancora tutta da ricostruire, visto che la produzione di entrambi solo in minima parte è stata rintracciata. Salvatore fu più noto come pittore e paesaggista; alcune notizie bibliografiche riportano che Salvatore Zona partecipò a varie mostre organizzate al "Fondaco" tra il 1950 ed il 1959: nel gennaio del '51 furono presentati quarantadue acquerelli raffiguranti paesaggi con *Marine*; alcune tempere alla mostra del '53 e vari acquerelli e ceramiche a un'esposizione allestita nel '58; infine è da ricordare la mostra di acquerelli raffiguranti in prevalenza *Marine*, del gennaio del 1959, tenutasi presso la libreria dell'OSPE²².

²⁰ G. MUSOLINO, *Il censimento*, cit., p.137.

²¹ G. AZZOLINA, *Omaggio a Giuseppe Zona*, catalogo della mostra (Messina, marzo-aprile 1997), a cura dell'Associazione Culturale Federico II, n. 2, Messina 1997, p. 63; F. MAGGIO, *Scultori del '900 al Gran Camposanto di Messina*, in *Un libro aperto sulla città. Il Gran Camposanto di Messina*, a cura di G. MOLONIA e P. AZZOLINA, Messina 2000, pp. 251-271.

²² M. PASSERI, *La pittura di Salvatore Zona*, in "Notiziario di Messina e della Calabria", Messina 29 gennaio 1953, s. p.; N. RIVA, *Acquerelli e ceramiche di Salvatore Zona*, in

Sono noti soprattutto i suoi dipinti raffiguranti *Nature morte* (tra i quali ricordo *Pesci n. 3*, *Pesci n. 4*, *Costardelle*). Le collezioni d'arte contemporanea dei più importanti enti pubblici di Messina conservano alcune opere dell'artista, ancora inedite e che sono state ritrovate, grazie alle campagne di catalogazione delle collezioni di opere d'arte contemporanea presenti negli enti pubblici, a cura della Sezione dei Beni Storici Artistici e Iconografici della Soprintendenza di Messina: è da ricordare un dipinto dal titolo *Costruzioni* (datato 1961), raffigurante operai al lavoro in un cantiere in costruzione, forse con riferimento alla ricostruzione della Messina post-terremoto (collezione dell'Università degli Studi di Messina, Policlinico Universitario, Istituto di Allergologia); un'opera dal titolo *Industria*, di cui esiste il bozzetto, è ubicata nei corridoi del Palazzo della Camera di Commercio di Messina e rientra nell'ambito di una serie di dipinti dei più noti artisti messinesi, riguardanti le tematiche del lavoro, realizzati in occasione di un concorso di pittura, bandito dalla stessa Camera di Commercio nel 1960; un altro di grandi dimensioni, raffigurante *Scene di attività agricole (L'Autunno)* datato 1988, che si conserva presso le collezioni del Palazzo della Provincia; il dipinto fa *pendant* con un'altra opera firmata dal fratello Giuseppe, già pubblicata, che rappresenta un soggetto non dissimile²³, con la medesima datazione.

All'ingresso dell'edificio scolastico "Giovanni Pascoli" sono collocati altri due bozzetti raffiguranti i busti di Mazzini e di Garibaldi. Pregevole il *Busto di Giuseppe Mazzini* (fig. 3), bozzetto in gesso modellato, la cui versione in marmo fu collocata, su una stele, nella vicina Villa Mazzini, ed inaugurata nel 1876; venne esposta alla *Promotrice di Belle Arti* di Torino nel 1880.

Raffigura il patriota repubblicano Giuseppe Mazzini (Genova 1807-Pisa 1872), uno dei più illustri personaggi della storia italiana. Fondatore della Giovane Italia e della Giovane Europa, ebbe con Messina stretti legami: fu eletto deputato tre volte a Messina, grazie all'aiuto del patriota messinese Emanuele Pancaldo²⁴. La firma e la data dell'opera sono poste sul retro, come

"Gazzetta del Sud", Messina 8 giugno 1958, p. 4; LEGI, *La personale di Giuseppe Zona*, in "La Tribuna del Mezzogiorno", Messina 24 giugno 1959; S. DI GIACOMO, *I fratelli Zona*, in "La Tribuna del Mezzogiorno", Messina 31 maggio 1966, p. 3; T. PUGLIATTI, *Le mostre del Fondaco (dal 1950 al 1959)*, in *Per una storia dell'Ospe nel centenario della nascita di Salvatore Pugliatti*, catalogo della mostra cura di P. Serboli, Messina 2004, pp. 45-52.

²³ G. AZZOLINA, *Omaggio*, cit., pp. 54-55, 66; cfr. schede OA nn. 1900257948, 1900257313, 1900260435, a cura di V. Bottari, campagne di catalogazione degli anni 2004, 2005, 2008 (Soprintendenza dei Beni Culturali di Messina - U.O. XII).

²⁴ P. AMATO, R. BATTAGLIA, *Mazzini deputato di Messina*, in "Archivio Storico della

riporta l'iscrizione in corsivo “*L. Gangeri Roma 1873/ Nato Messina 1845, morto Salerno 1913*”. Il busto appare lievemente ruotato, ed atteggiato in una posa tipicamente celebrativa. Nonostante ciò è percepibile la veridicità del personaggio: nella resa della rada barbetta e della curata capigliatura, con le ciocche dei capelli ben descritte, che accompagnano il contorno del volto; originale l'abbigliamento di foggia ottocentesca arricchito dall'originale abbottonatura laterale della camicia, che compare sotto l'elegante marsina.

Letterio detto Lio Gangeri (Messina 1845-Salerno 1913), scultore e cesellatore, appartenente ad una nota famiglia di artisti, dopo prima formazione alla scuola di disegno di Michele Panebianco, continuò i suoi studi a Roma, allievo di Giulio Monteverde, e dagli anni '80 in poi divenne uno degli artisti più accreditati della capitale, grazie a importanti commissioni pubbliche. Insegnò all'Accademia di San Luca a Roma e fu direttore dell'Accademia di Carrara. Espose a Roma, Torino, Milano. La sua opera più nota per Messina è la statua in argento della *Madonna della Lettera* del Duomo e fu noto per i numerosi monumenti funebri nel Gran Camposanto, come quello dedicato a *Giuseppe Natoli*, a *Federico Grill*, e a *H. W. Falkenburg*. Un'altra sua opera si trova presso il Museo Regionale “*Maria Accascina*”: il *Monumento funebre a Giuseppe Morelli*. Anche questo busto fa riferimento stilisticamente, sul piano tematico e tecnico, alla scultura ottocentesca di area toscana²⁵. L'originale in marmo, andò distrutto nel terremoto del 1908, fu sostituito da una copia dell'originale, opera dello scultore Antonio Bonfiglio. Della stessa intensità espressiva è l'altro gesso raffigurante il *Busto di Giuseppe Garibaldi* (fig. 9), di cui mancano notizie bibliografiche certe e che non risulta né firmato né datato: certamente riferibile alla presenza di Garibaldi a Messina²⁶, è possibile ascriverlo tra la fine del XIX e l'inizio XX secolo e stilisticamente è attribuibile allo stesso Lio Gangeri.

Concludendo ritorna utile menzionare la vicenda dei due busti, per lungo tempo dimenticati e ritrovati dopo decenni di oblio, provenienti dalla Biblioteca “*Tommaso Cannizzaro*” di Messina. Sono stati oggetto di una

Sicilia Orientale”, 1974, pp. 413-445; F. SGROI, *Giuseppe Mazzini deputato a Messina*, in “*Centonove*”, 10 marzo 2000, pp. 32-33.

²⁵ P. ALLEGRA, *Gangeri Lio*, in L. SARULLO, *Dizionario*, cit., 1994, p. 146; L. PALADINO, *Gangeri Lio*, in *La scultura a Messina nell'Ottocento*, Messina 1997, pp. 131-132; G. BARBERA, *Gangeri (Letterio o Lio)*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. LII, Roma 1999, pp. 196-198; G. MUSOLINO, *Il censimento*, cit., 2000, pp. 114-115.

²⁶ Sulla presenza di Garibaldi a Messina si veda: G. MACRÌ, *Garibaldi a Messina*, in “*Archivio Storico Messinese*”, n. 51, III serie- XLII, Messina 1988, pp. 115-143.

giusta ed attenta valorizzazione, e per questo motivo recentemente esposti alla mostra *La raccolta Scarfi-de Fichy*, (Palacultura “Antonello da Messina”, 25 febbraio-24 aprile 2012)²⁷. Raffigurano il *Busto di Edoardo Giacomo Boner* (Messina 1864-1908) (fig. 10), poeta e letterato, morto prematuramente durante il terremoto del 1908, all'età di 44 anni, ed il *Busto di Tommaso Cannizzaro* (Messina 1838-1921) (fig. 11), noto storico messinese, poeta, critico letterario e traduttore. Entrambi sono opere dello scultore messinese Giovanni Scarfi (1852-1926), la cui vasta produzione iniziata nel 1876 e conclusasi nel 1926, anno della sua morte, mantiene moduli stilistici legati alla tradizione figurativa ottocentesca²⁸.

Il busto di Boner, datato 1915, riveste una particolare importanza in quanto, se non l'unica, è una delle poche testimonianze ritrattistiche del noto poeta. L'opera che rivela una certa solidità e forza espressiva, presenta il giovane poeta e scrittore messinese colto in posa composta ed assorta, e abbigliato secondo i dettami della moda ottocentesca di foggia borghese. Trasferita in passato, dalle collezioni del Museo Regionale “Maria Accascina” di Messina, fu per lungo tempo in deposito esterno presso la Biblioteca Comunale. Il secondo bozzetto, anch'esso di commissione pubblica, collocato in passato nell'aula antistante l'Accademia dei Peloritani, presso l'Università degli Studi di Messina, celebra la figura di Tommaso Cannizzaro. L'opera (datata 1886) rivela una maggiore veridicità, nella resa dei tratti fisionomici, rispetto all'originale in marmo, di recente rintracciato nei corridoi della Scuola “Tommaso Cannizzaro-Galati” di Messina: notevole la capacità espressiva del personaggio, colto in posa meditativa. Lo scultore, pur mantenendo moduli stilistici legati alla tradizione figurativa ottocentesca, pone l'attenzione all'abbigliamento dell'epoca e alla resa dei tessuti, non trascurando peraltro alcuni particolari dell'abito: la svolazzante cravatta allacciata a mo' di fiocco e ricadente sul bavero e la raffinata descrizione delle pieghe della camicia all'altezza dell'addome. L'originale in marmo si trova in buono stato di conservazione.

²⁷ V. BOTTARI, *I busti in gesso di Edoardo Giacomo Boner e Tommaso Cannizzaro*, in *La raccolta Scarfi- de Fichy. Aspetti inediti della cultura figurativa messinese tra Ottocento e Novecento*, a cura di G. FAMÀ, G. MUSOLINO e S. LANUZZA, Messina 2012, p. 31.

²⁸ G. MUSOLINO, *Il censimento*, cit., 2000, pp.119-132; G. MUSOLINO, *La produzione di Giovanni Scarfi (Messina 1852-Roma 1926). Statue, busti e rilievi tra dignità monumentale e fervore veristico nel Gran Camposanto di Messina*, in *Marmi d'Ufficio*, a cura di L. GIACOBBE, Messina 2009, pp.12-18.



Fig. 1. Antonio Bonfiglio, *Messina regina del mare*, (bozzetto per la decorazione della fontana di Palazzo Zanca). Messina, Istituto "Giovanni Pascoli"



Fig. 2. Antonio Bonfiglio, *Messina regina del mare*. Messina, Palazzo Zanca

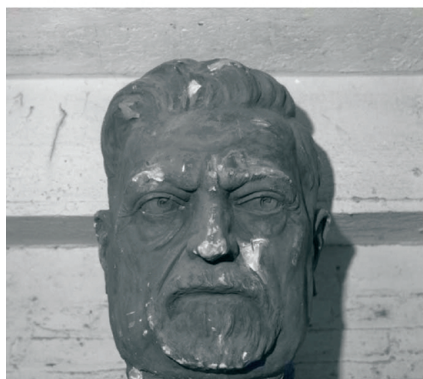
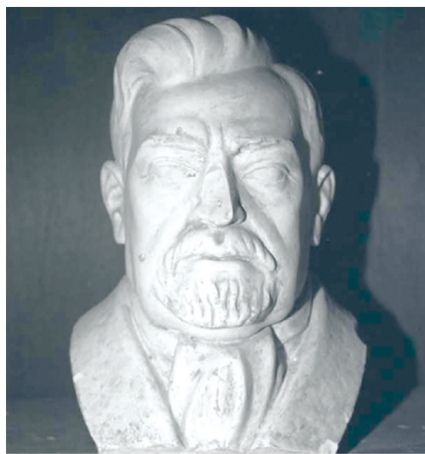
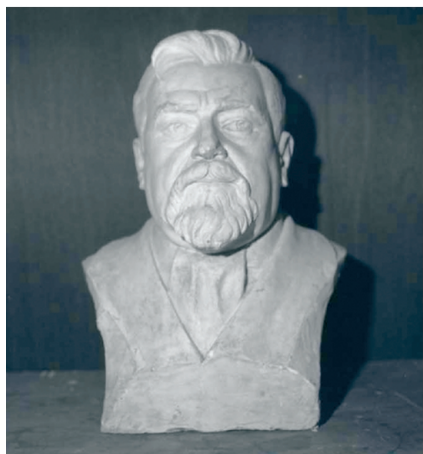


Fig. 3. Antonio Bonfiglio, *Ritratto di Antonio Martino* (gesso). Messina, Palazzo Zanca, depositi



Figg. 4-5. Antonio Bonfiglio, *Ritratto di Antonio Martino* (marmo). Messina, Palazzo Zanca, depositi



Figg. 6-7. Salvatore Zona, *Soldato a mezza figura* (gesso). Messina, Istituto "Giovanni Pascoli"

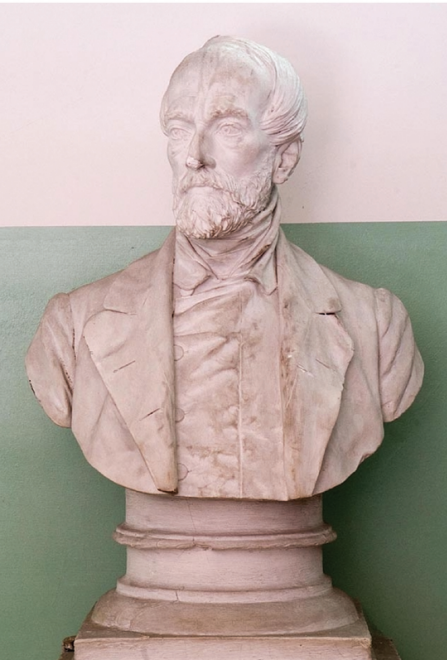


Fig. 8. Lio Gangeri, *Busto di Giuseppe Mazzini* (gesso). Messina, Istituto "Giovanni Pascoli"

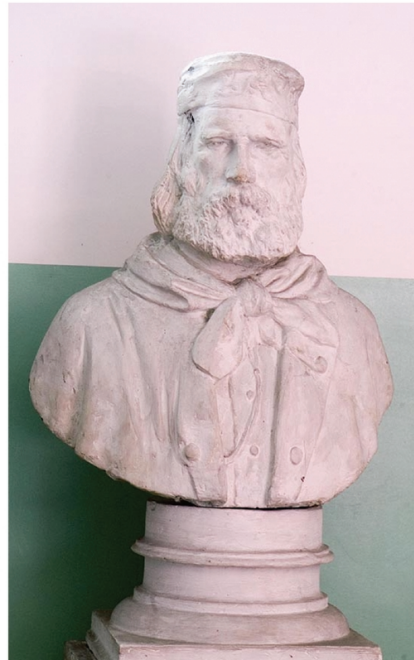


Fig. 9. Ignoto sec. XIX (Lio Gangeri?), *Busto di Garibaldi* (gesso). Messina, Istituto "Giovanni Pascoli"



Fig. 10. Giovanni Scarfi, *Busto di Edoardo Giacomo Boner* (gesso). Messina, Biblioteca Comunale "Tommaso Cannizzaro"



Fig. 11. Giovanni Scarfi, *Busto di Tommaso Cannizzaro* (gesso). Messina, Biblioteca Comunale "Tommaso Cannizzaro"